

## Scusate il disturbo. Vangelo e globalizzazione.

di Gigi Borgiani

**La globalizzazione è come il Vangelo: o tutto o niente!** Come non possiamo tenere bene a mente e mettere in pratica alcuni insegnamenti del Vangelo a scapito di quelli un po' più scomodi che spesso cerchiamo di addomesticare perché ci pungono sul vivo, così **dobbiamo reagire alle questioni della globalizzazione.** Se di questa accettiamo gli ampi fenomeni legati alla unificazione dei mercati a livello mondiale a loro volta permessi dalla diffusione delle innovazioni tecnologiche; se accettiamo i modelli di consumo e produzione sempre più uniformi; se accettiamo l'accelerazione di scambi di merci e di finanza e l'invasione dell'informazione, **non possiamo non considerare gli aspetti culturali e sociali che la globalizzazione comporta.**

A tutti piace l'idea, il fascino del progredire, del "sempre meglio e di più", ma dobbiamo pur **fare i conti con la sostenibilità del nostro progresso** (e per sostenibilità intendiamo la possibilità di soddisfare le esigenze dell'attuale generazione senza compromettere quelle delle generazioni future) e soprattutto dobbiamo verificare se quel "sempre meglio e di più" non sia la causa di quelle zone d'ombra che facciamo finta di non vedere, ovvero **disuguaglianze, conflitti, ingiustizie, inquinamento, danni climatici** etc. Alla grande espansione della globalizzazione dobbiamo far corrispondere anche una **ridimensione, personale e comunitaria, locale e globale.** Passare dal sogno spesso illusorio alla realtà e, soprattutto, non storcere il naso se alcuni aspetti del fenomeno globale sembrano intralciare il nostro passo.

Tra gli aspetti fastidiosi quello delle **migrazioni** è forse il più rumoroso anche perché macchiato da una informazione incompleta e molto spesso scorretta, utilizzato a fini di consenso basato appunto sulla disinformazione e su paure create ad arte. L'attuale ondata migratoria è una novità e un fenomeno senza precedenti, di fronte al quale ci siamo trovati impreparati, politici e cittadini, materialmente e spiritualmente. Tanto è vero che **anche nell'ambito dei cristiani si nota una certa insofferenza** dal momento che quasi improvvisamente "l'accogliere lo straniero" ha invaso la sensibilità di molti e spinge a considerare **estranei e disturbatori** coloro che bussano alla porta, perché fuggiaschi da un mondo impossibile. Spaventano le differenze, i modi di comportarsi, le storie purtroppo vere che rischiano di intralciare le nostre vite in progresso. Si cercano scuse e giustificazioni ridicole: i migranti portano malattie, rubano il lavoro... I migranti, tuttavia, ci fanno 'anche' comodo: da un lato, per creare consenso politico; dall'altro per soddisfare la manodopera di lavori scomodi e malpagati e per garantire un domani la forza lavoro giovane che mancherà a questo nostro paese sempre più "vecchio" e sempre meno prolifico.

Qualche mese fa in città si è accesa la miccia dell'**accattonaggio** ma forse sarà capitato a tutti di **incrociare sguardi** di giovani con il berretto in mano che salutano e ringraziano con il sorriso, con discrezione, quasi a dire "scusa il disturbo". Per alcuni di questi giovani anche pochi centesimi possano far comodo (a meno che non si tratti di una schiavitù o di sfruttamento purtroppo esistente) ma a loro interessa ricevere in cambio un sorriso di speranza, un sorriso di futuro. A coloro che sono disturbati diciamo: **vieni a vedere le nostre scuole** (dove si insegna italiano ed educazione civica, dove ci si scambia cultura); **vieni a conoscere giovani picchiati per mesi in Libia** e che ora, con un papiro legale in mano, lavorano come cuochi; **vieni a vedere giovani che stanno imparando a coltivare**.

**Il Vangelo ci invita ad accogliere, ad unire e non a dividere.** Molti anni fa **A. Pronzato** scrisse "**Vangeli scomodi**" - trentuno edizioni in italiano, tradotto in venti lingue - un libro che indica che impostare diversamente la propria vita è possibile e che **la gioia nasce dall'esperienza del "più difficile"**, e comunque, **non si trova sul versante della comodità**. Un libro coraggioso e che invita al coraggio. **Ci vuole coraggio**, infatti, ad affrontare un vangelo scomodo e oggi il vangelo scomodo è quello di **stare dentro alla globalizzazione con il Vangelo, anzi portare il Vangelo nella globalizzazione**. Difficile ma non impossibile, ad iniziare dal **considerarci migranti tra e con i migranti** che non sono altro che una opportunità per "migrare" da una vita comoda ad una vita che sa di Vangelo, da una vita individualista e rinchiusa su sé stessa ad **una universalità fraterna dove non ha senso l'averne ma l'essere**.